

Arteterapia per dialogare con gli altri

# Le matite di Moreno ridisegnano il Friuli

Il trentenne di Rive d'Arcano, malato di distrofia, ama dare vita a una serie di ritratti di animali e luoghi della nostra terra

È cominciato tutto sui banchi della scuola superiore, all'istituto "D'Aronco" di Gemona. Durante le ore buche e nei momenti di pausa. È lì che un compagno, Nalkia Spizzo, ha trasmesso a Moreno Burelli la passione per il disegno. Da allora non ha mai smesso, anche se nel tempo la matita è diventata sempre più pesante e le sue mani si sono mosse sempre meno. Negli ultimi anni la sua vena creativa si è sposata con l'amore per il Friuli, dando vita a una serie di ritratti di animali e luoghi simbolo della nostra terra. A partire dalla Pieve di San Martino che si trova a pochi metri dalla casa di Rive d'Arcano in cui Burelli, che oggi ha 32 anni, vive con la sua famiglia.

"Quando disegno - racconta -, grazie anche alla musica che ascolto, è come se andassi in trance. All'inizio penso a come mettere giù le linee sul foglio e sento un po' di fatica, ma poi è come iniziare a leggere un libro: piano piano ti appassioni e quando l'hai finito ti senti appagato, felice". Disegnare non è mai stato un semplice passatempo. È il modo che preferisce per esprimere sé stesso, per entrare in contatto con gli

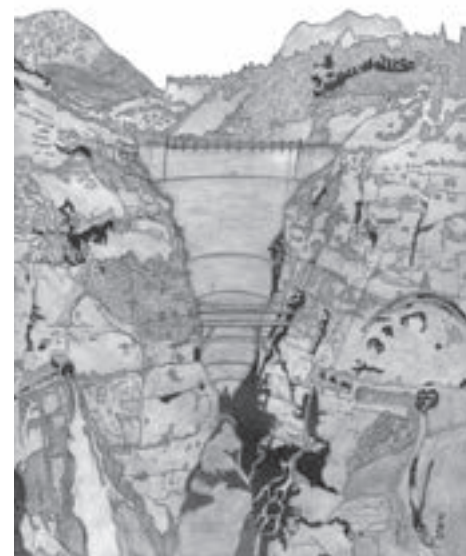
altri, ignorando i limiti che la malattia gli vorrebbe imporre. Da quando era bambino deve confrontarsi con le conseguenze della Distrofia di Duchenne, una malattia di origine genetica che ha progressivamente indebolito i suoi muscoli, impedendogli quasi completamente i movimenti, e lo ha portato a dover utilizzare in modo permanente un ventilatore per garantire la respirazione. Negli anni ha esplorato diverse forme espressive (tra l'altro, è un grande appassionato di fumetti, manga e fantascienza) e diverse tecniche, sperimentando i gessi, la cera, l'acrilico, ma alla fine, il suo strumento preferito resta la matita.



Moreno Burelli

## Al fianco dei malati

L'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare di Udine è un'associazione di volontariato che da 50 anni opera in Friuli al fianco delle persone con malattie neuromuscolari e delle loro famiglie. Per saperne di più sulle attività della Uildm e su Moreno Burelli, si può consultare il sito [www.udine.uildm.org](http://www.udine.uildm.org), mentre sul canale Youtube dell'associazione si può vedere un video con un'intervista a Burelli.



"Mi piace disegnare con le matite - precisa con un po' di autoironia - sia per l'effetto un po' retrò, sia perché sono lievemente daltonico e quindi ho deciso di usare il bianco e nero. E poi così tengo in movimento le dita e posso sentire i diversi tipi di carta: ruvidi, morbidi...". Alcuni dei suoi lavori, già esposti in alcune mostre, si possono acquistare sul sito [www.igab.it](http://www.igab.it) legato all'associazione "Creativi per solidarietà"; altri sono stati

raccolti in un calendario che ha realizzato per l'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare di Udine, l'associazione di cui fa parte e che da alcuni anni lo ha coinvolto in un percorso di arteterapia cui sono legati anche i progetti per l'immediato futuro. "Per chi come me viveva già una condizione di fragilità legata a una grave disabilità - continua Moreno - l'esperienza dell'emergenza Covid è stata ed è particolarmente

difficile. Ha aumentato la nostra condizione di isolamento, ci ha costretto a fare i conti con paure e preoccupazioni nuove. Per riflettere su questi sentimenti e rielaborarli, con alcuni amici e l'arterapeuta Linda Cudicio stiamo realizzando una serie di opere a sei mani, che mescolano tecniche diverse e che speriamo di poter esporre in una mostra nel corso di quest'anno". Apprezzare il valore dell'arte di Burelli non è difficile. Basta guardare con attenzione

gli occhi della volpe che ha ritratto o la certissima precisione con cui ha ricostruito la diga del Vajont. Per capire l'impegno, la concentrazione, il tempo che c'è dietro ognuno dei suoi lavori, però, bisogna osservarlo mentre li realizza. Mentre la creazione che ha nella mente si trasferisce sulla pagina, un piccolo segno alla volta, con un movimento lento e fragile, capace però di lasciare nei nostri occhi una traccia di grande forza e bellezza.

"Rapsodia di una rondine" di Lisa Di Blas

# Ricerca della verità tra padre e figlia

Il romanzo di una giovane scrittrice friulana emigrata a Barcellona ispirato dai racconti personali della nonna. Ne è nata anche una colonna sonora per un futuro evento

Lisa Di Blas, autrice friulana di Gonars emigrata a Barcellona, ha pubblicato a dicembre il romanzo "Rapsodia di una rondine", con la casa editrice "L'orto della cultura" di Piasin di Prato. Il libro è ispirato ai racconti di Elsa, nonna della scrittrice e protagonista della storia insieme al padre, Toni. La vicenda è ambientata nel nostro territorio e a Venezia, tra la fine della Seconda guerra mondiale e il Dopoguerra. Una rapsodia, musicalmente, è un brano che non ha una struttura convenzionale, come un viaggio musicale senza troppi confini, che esprime per molti versi una metafora della vita. La storia, narrata in questo libro in prima persona da Elsa e Toni, è proprio come una rapsodia: le vite dei protagonisti si intrecciano in modi inaspettati e non consueti, mostrando punti di forza e debolezze. Toni, violinista, fugge

da un campo di lavoro in Germania ed Elsa, la figlia dalla voce angelica, cerca il padre intraprendendo un viaggio nel suo passato, seguendo gli indizi sulla sua infanzia scovati in uno scrigno. Elsa è una ragazza intraprendente, ha coraggio e non pensa alla dote o al principe azzurro, sogna paesi lontani e vuole vivere. Arriverà lontano e scoprirà intrighi e verità nascoste. Toni fa i conti con l'abbandono, che caratterizza la sua vita fin dalla nascita e comprende, incontrando sul cammino difficoltà e opportunità, come il potere di cambiare le cose risieda soltanto nel "qui e ora", perché "la grande verità non va cercata dentro il passato o nelle possibilità del futuro, la verità è qui adesso, è il presente". Dalle descrizioni dell'autrice riaffiorano ricordi del Friuli di una volta, fatto di tradizioni e relazioni genuine che contraddistinguono il senso di comunità che unisce da sempre la nostra gente.

Dal libro è nata anche un'alleanza artistica con una famiglia di musicisti friulani di Mortegliano, che ha dato vita all'opera musicale omonima, realizzando il sogno dell'autrice di creare la colonna sonora del libro. Presto, quando tornerà la tanto agognata normalità, ci sarà un evento di presentazione in regione, che permetterà al pubblico di 'sognare' e farsi incantare da questa storia avvincente e dalla sua musica inedita.



La scrittrice Lisa Di Blas